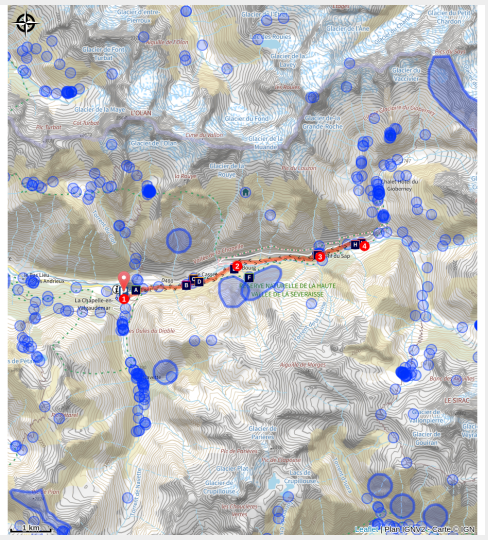
Da la Chapelle au Clot per il GR 54

Parc national des Ecrins



Refuge Xavier Blanc (Dominique Vincent - PNE)



Di borgata in borgata, un bel modo per iniziare la scoperta del patrimonio e della storia del Haut Valgaudemar prima di lanciarsi sulle sue cime.

Percorrere questo sentiero è un po' come tornare indietro di un secolo, quando camminare non era un piacere ma una necessità per recarsi da un paese all'altro. Un itinerario piacevole al giorno d'oggi, con tante scoperte: prati naturali, canali, habitat tradizionali, baite di pastori, ponte romano, via clause.... Per non tacere delle cascate, le valli, i rapaci e i piccoli passeri.

Informazioni utili

Pratica : A piedi

Durata : 4 h 30

Lunghezza : 14.7 km

Dislivello positivo : 445 m

Difficoltà : Media

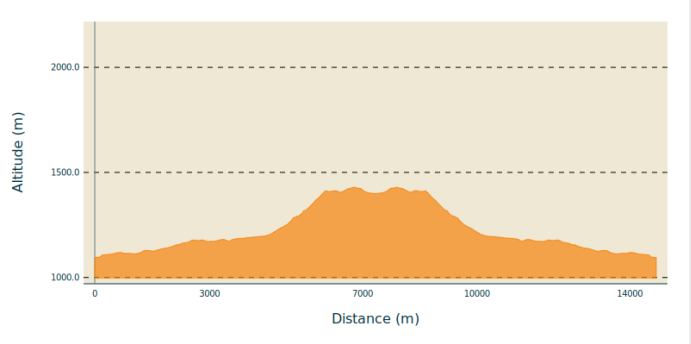
Tipo : Andata e ritorno

Temi : Fauna, Storia ed architettura

Itinerario

Partenza : La Chapelle-en-Valgaudemar
Arrivo : La Chapelle-en-Valgaudemar
Marcature : GR
Comuni : 1. La Chapelle-en-Valgaudemar

Profilo altimetro

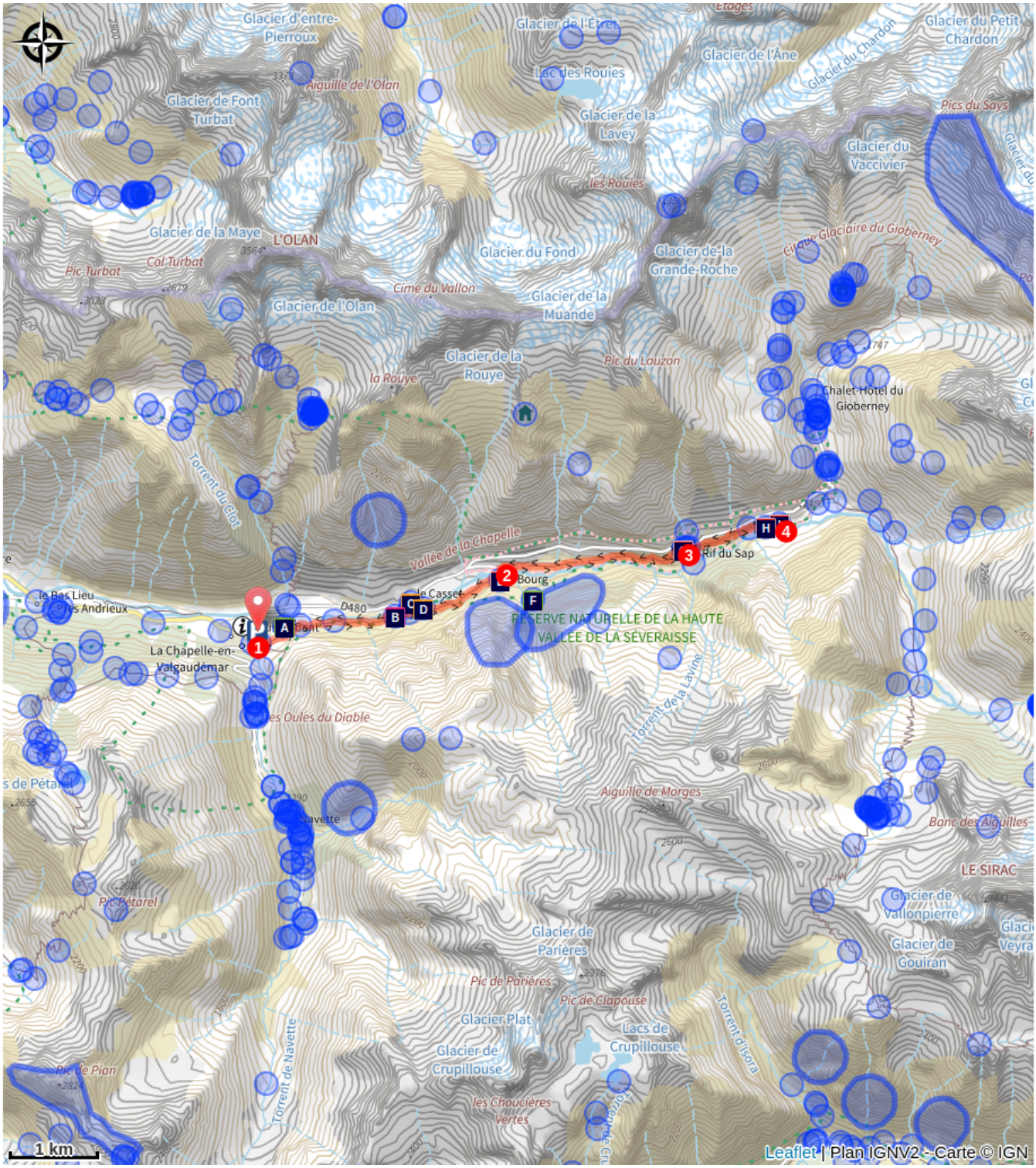


Altitudine minima 1094 m

Altitudine massima 1429 m

Di fronte all’Ufficio del turismo di La Chapelle, tra il bar e il negozio di souvenir, partenza del sentiero del GR54 che risale la valle verso Le Clot. Seguire il sentiero che costeggia la riva sinistra del torrente Sèveraisse, fino alla frazione di Bourg. Un ponte nella parte bassa di Bourg consente di attraversare il torrente, oltre il quale il sentiero sale un po’ fino alla borgata del Rif du Sap. L'itinerario diventa di nuovo tranquillo fino alla vecchia borgata di Clot, passando per il rifugio Xavier Blanc, dove ci si può dissetare. Per tornare si può percorrere lo stesso sentiero, oppure utilizzare la navetta.

Sulla tua strada...



- Le colture foraggere (A)
- Le cascate e i panorami sulla valle (B)
- Un percorso pieno di storia (C)
- La toponimia del Valgaudemar (D)
- Un habitat tradizionale (E)
- L’aquila reale (F)
- La toune (G)
- La via clause (H)
- Il rifugio del Clot Xavier Blanc (I)

Tutte le informazioni utili

Cani per la protezione del gregge

En alpage, les chiens de protection sont là pour protéger les troupeaux des prédateurs (loups, etc.).

Lorsque je randonne, j’adapte mon comportement en contournant le troupeau et en marquant une pause pour que le chien m’identifie.

En savoir plus sur les gestes à adopter avec le dossier Chiens de protection : un contexte et des gestes à adopter.
Racontez votre rencontre en répondant à cette enquête.



Consigli

Non camminate sui prati da foraggio per le pecore e chiudete gli steccati per evitare che le bestie scappino.

How to come ?

Trasporto

A Saint-Firmin, fermata del bus della linea Gap-Grenoble. Da qui possibilità di navetta fino a La Chapelle (prenotate 36 ore in anticipo sul sito 05 voyageurs o chiamando il numero 0033(0)4 92502505).

Accesso

Sulla N85, dopo il ponte di Richards, imboccare a destra la D985a. La Chapelle si trova circa 18 km dopo questo incrocio

Parcheggio consigliato

All’uscita del paese di La Chapelle.

Aree di sensibilità ambientale

Lungo il vostro itinerario, attraverserete aree di sensibilità legate alla presenza di una particolare specie o ambiente. In questi settori, un comportamento adeguato contribuisce a preservarli. Per informazioni più dettagliate, sono disponibili schede specifiche per ogni area.

Aquila reale

Periodo di sensibilità: Gennaio, Febbraio, Marzo, Aprile, Maggio, Giugno, Luglio, Agosto

Contatto: Parc National des Écrins
Julien Charron
julien.charron@ecrins-parcnational.fr

Nidification de l'Aigle royal

Les pratiques qui peuvent avoir une interaction avec l'Aigle royal en période de nidification sont principalement le vol libre et les pratiques verticales ou en falaise, comme l'escalade ou l'alpinisme. Merci d'éviter cette zone !

Attention en zone cœur du Parc National des Écrins une réglementation spécifique aux sports de nature s’applique : https://www.ecrins-parcnational.fr/thematique/sports-de-nature

Gipeto

Periodo di sensibilità: Gennaio, Febbraio, Marzo, Aprile, Maggio, Giugno, Luglio, Agosto, Novembre, Decembre

Contatto: Parc National des Ecrins - Yoann Bunz- 06 99 77 37 65 yoann.bunz@ecrins-parcnational.fr

Le Rompeau
Le Gypaète barbu est une espèce très sensible au dérangement tout au long du cycle de reproduction. Dans les Alpes, la population est en installation suite aux réintroductions débutées en 1987. Le nombre de couples présent est encore faible.

Les Zones de Sensibilité Majeure (ZSM) Gypaète barbu sont désignées avec les acteurs locaux.

Vous visualisez les Zones cœur, toutes les activités sont à proscrire pendant la période sensible (du 1/11 au 31/08).

Attention aux réglementations (Parcs nationaux, Réserves naturelles…) qui s’imposent aux zones Gypaètes.

Luoghi di informazione

Casa del Parco dello Valgaudemar
Ancien Asile Saint-Paul, 05800 La Chapelle-en-Valgaudemar

valgaudemar@ecrins-parcnational.fr
Tel : 04 92 55 25 19
http://www.ecrins-parcnational.fr/



Fonte

Parc national des Ecrins

https://www.ecrins-parcnational.fr

Sulla tua strada...



Le colture foraggere (A)

Le colture foraggere circondano il paese di La Chapelle. Sfortunatamente questi prati, ricchi di fiori e insetti, sono sempre più sovente sostituite da prati temporanei, cioé seminati in alcune stagioni. L’innaffiamento di questi prati avviene ancora utilizzando i canali, sempre ben tenuti dagli utilizzatori con il sostegno del parco nazionale. Potrete ammirare la chiusa del canale della Grande Levée, poco lontano dal sentiero che si avvicina alla Sèveraisse. Questi canali sono molto importanti per il mantenimento della flora delle zone umide, come l’erba milza e la gagea, entrambe specie protette.

Credito fotografico : Dominique Vincent - PNE



Le cascate e i panorami sulla valle (B)

Lungo il percorso scoprirete le cascate di Combefroide e del Casset, sul versante a bacìo della valle. L’itinerario offre anche una graziosa vista panoramica sui lati est e ovest della valle della Sèveraisse, all’altezza della borgata di Casset. Dalla frazione del Rif du Sap un bel profilo dalla valle testimonia l’erosione dei ghiacciai del quaternario.

Credito fotografico : Dominique Vincent - PNE



Un percorso pieno di storia (C)

Il ponte del Casset è l’ultimo ponte antico a non essere stato portato via dalle piene della Sèveraisse. Sulla riva destra di questa magnifica opera detta “romana” vi è la frazione Casset, che deve il suo nome alla grande casse che la delimita. Questo paese, come quello di Bourg, fu parzialmente sommerso da una frana. Rif du Sap fu invece travolto da una valanga che nel 1944 spazzò via le case della parte altra della frazione. La frazione Clot fu inondata nel 1928 e abbandonata completamente nel 1934, quando un incendio distrusse la quasi totalità delle abitazioni.

Credito fotografico : Jean-Claude Catelan (collection)



La toponimia del Valgaudemar (D)

Valgaudemar, nome altisonante dalle sillabe di bronzo che risuonano nelle nostre orecchie. Alcuni sostengono che questo nome evochi la valle di Maria: Gaude Maria "rallegrati, Maria", sebbene sia più credibile pensare che sia legato al nome Gaudemar, nome che fu portato tra gli altri dall’ultimo re di Burgondes (524), popolo germanico che invase queste regioni nel 406. Nei testi antichi si legge Vallis Gaudemarii dal 1284. Le leggende, la poesia e l’immaginazione distorcono spesso la ricerca dell’origine dei nomi.

Credito fotografico : Olivier Warluzelle - PNE



Un habitat tradizionale (E)

Nelle borgate di Casset, Bourg e Rif du Sap si può trovare qualche vecchia casa tipica del Valgaudemar. Qualche tetto in paglia, "tounes" (ingressi a volta delle abitazioni), pavimentazioni in pietra... sono interessanti esempi di architettura che meriterebbero di essere conservati. Meno costosa e di più facile manutenzione, la lamiera ha progressivamente sostituito la paglia sui tetti.

Credito fotografico : Stephan D'houwte - PNE



L’aquila reale (F)

Golden eagleTra La Chapelle e Le Clot non è raro osservare l’aquila reale in volo sui pendii soleggiati. Questo maestoso rapace dal piumaggio scuro talvolta arricchito con belle macchie bianche sotto le ali, durante l’estate si trova in compagnia del biancone, più piccolo e molto chiaro, e del grifone, più grande ma con la coda corta, che vive sovente in gruppo. Nulla di strano in tutto ciò, perché sui pendii a bacìo questi uccelli trovano correnti ascendenti termiche che permettono loro di volare in alto e percorrere grandi distanze.

Credito fotografico : Robert Chevalier - PNE



La toune (G)

Caratteristica architettonica del Champsaur-Valgaudemar, la toune è un portico con volta a botte che si trova sulla facciata principale dell’abitazione. Ripara l’ingresso della casa e della scuderia e permette talvolta di immagazzinare il materiale, come la legna, all’asciutto. La toune era sovente intonacata di bianco per riflettere il calore del sole. Gli abitanti della casa vi si sistemavano per fare piccoli lavori come ricamare e rammendare

Credito fotografico : Yves Baret - PNE



La via clause (H)

In alcuni tratti del percorso camminerete tra due muretti di pietra. Queste "vie clause" sono state costruite per impedire agli animali domestici che salivano all’alpeggio di calpestare e mangiare l’erba dei prati che era loro destinata per l’inverno. La più notevole di tutte si trova all’uscita della vecchia borgata del Clot ed è stata recentemente restaurata dal Parco nazionale degli Ecrins.

Credito fotografico : Dominique Vincent - PNE



Il rifugio del Clot Xavier Blanc (I)

Curioso che questo rifugio sia stato costruito sotto la strada che sale al Gioberney a una quota di soli 1397 m. Il fatto strano è che si trova in quel luogo da oltre un secolo, molto prima che la strada fosse costruita! In effetti, questa costruzione semplice e solida apparteneva alla Valgodemar Mining Company che sfruttava il ricco sottosuolo di questa zona estraendo rame e piombo argentifero. Quando le attività di estrazione cessarono, il CAF acquistò l’edificio e gli diede il nome di Xavier Blanc, in ricordo di uno dei soci fondatori del CAF, senatore delle Hautes-Alpes.

Credito fotografico : Dominique Vincent - PNE